

Advocacy e strategie di comunicazione

L'esperienza dei bibliotecari americani

di Patricia Glass Schuman

Qui in Italia avete molti partiti politici. In America ne abbiamo solo due importanti. I repubblicani sono piuttosto conservatori. I democratici sono più liberali. Un collega era solito dire per scherzo: "Negli Stati Uniti abbiamo due grandi partiti politici e due tipi di biblioteche. Le biblioteche democratiche dicono: 'Abbiamo il libro ma non riusciamo a trovarlo'. Le biblioteche repubblicane dicono: 'Abbiamo il libro ma non potete usarlo'".

Parlando seriamente, in America una volta era un punto di orgoglio dichiarare che le biblioteche stavano al di sopra delle questioni politiche. Oggi siamo più avvertiti. In passato, i politici si limitavano a stabilire il budget delle biblioteche. Oggi i nostri politici determinano molto più dei soli finanziamenti. Prendendo decisioni su politiche di accesso all'informazione elettronica, copyright e proprietà che contribuiranno a determinare le nostre possibilità di fornire servizi bibliotecari in futuro.

Con questo intervento vorrei riuscire a illustrare un concetto stimolante che sta prendendo piede negli Stati Uniti: l'*advocacy*¹ delle biblioteche. Voglio raccontare come abbiamo sviluppato un programma e una rete di *advocacy* finalizzati ad accrescere i finanziamenti e il potere delle biblioteche e dei bibliotecari. Descriverò anche in che modo quel programma ha portato a una grande campagna per diffondere tra le persone con potere decisionale questo messaggio: le biblioteche e i bibliotecari sono una presenza vitale nell'epoca dell'informazione.

Gli *advocates*² delle biblioteche sono persone disposte a parlare – e a combattere – per le loro biblioteche. Gli *advocates* delle biblioteche sono bibliotecari, lavoratori delle biblioteche e sostenitori delle biblioteche, i



Patricia Glass Schuman, già Presidente dell'American Library Association

quali sanno che le biblioteche sono apprezzate ma anche date per scontate. I promotori delle biblioteche sono bibliotecari, lavoratori delle biblioteche e sostenitori delle biblioteche che hanno ricevuto un apposito addestramento in svariati gruppi di lavoro. Sono preparati per parlare a giornalisti, politici e altri decisori sulle questioni riguardanti le biblioteche. Negli Stati Uniti l'obiettivo dei nostri *advocates* è assicurarsi che il punto di vista delle biblioteche venga ascoltato.

I nostri *advocates*, che si trovino

ad un rinfresco, stiano prendendo parte a un programma televisivo o radiofonico o a una presentazione, sanno che devono illustrare il significato della biblioteca e trasformare la spontanea buona disposizione nei confronti delle biblioteche in un sostegno attivo.

In America molte persone dichiarano il loro amore per le biblioteche, ma abbiamo imparato che le nostre biblioteche non possono campare di solo amore. L'*advocacy* delle biblioteche utilizza strumenti e tecniche della comunicazione, delle pubbliche relazioni, dei media, della promozione, del marketing, della pubblicità, delle relazioni di comunità e dei gruppi di pressione senza limitarsi ad una sola di esse.

L'*advocacy* delle biblioteche propone un particolare punto di vista, che suona più o meno così: "Le biblioteche e i bibliotecari hanno una missione vincolante e sono una pietra angolare della democrazia. Il messaggio della biblioteca è potente e io sono disposto a la-

vorare con altri per fare in modo che venga ascoltato. Mi impegno a parlare in favore delle biblioteche di qualunque tipologia – pubblica, scolastica, accademica e specialistica – e a presentarle all'attenzione dei pubblici e dei decisori come un bene basilare che deve essere pienamente sostenuto". La caratteristica fondamentale dell'*advocate* delle biblioteche è la passione e la dedizione per le biblioteche.

Noi bibliotecari siamo sempre stati degli *advocates*. Offriamo un aiuto individuale ai nostri utenti, una fedeltà senza paragoni alle nostre istituzioni, e una grande dedizione e devozione per la nostra professione. L'*advocacy* bibliotecaria prende queste abilità e interessi naturali e li traduce in risultati tangibili.

All'inizio del nuovo millennio il punto di vista dell'*advocacy* è critico. I progressi tecnologici hanno fornito svariate nuove opportunità informative a molti americani, ma un recente rapporto del Dipartimento del commercio statunitense lancia un segnale d'allarme sul crescente "divario digitale" presente nella società americana tra coloro che hanno accesso all'informazione e coloro che ne sono esclusi. I sostenitori delle biblioteche sanno che biblioteche ben finanziate, ricche di documenti e cablate possono aiutare a impedire che questo divario assuma le dimensioni del nostro Gran Canyon.

Qual è il messaggio che vogliamo che sia spiegato e diffuso dagli *advocates* delle nostre biblioteche? Le biblioteche e i bibliotecari americani sono una risorsa nazionale. Gli americani hanno bisogno delle biblioteche per trovare lavoro, imparare a leggere, navigare in rete, reperire informazioni vitali sulla salute, per fare ricerche sull'ambiente e sulle diete e trovare cibo per l'anima. Le biblioteche sono state a lungo considerate le custodi dell'informazione ma in realtà i bibliotecari forniscono gli accessi all'informazione. La professione bibliotecaria è dedicata proprio al mantenimento di un'informazione accessibile, disponibile e alla portata di tutti.

Alcuni sostengono che il collante che tiene assieme le democrazie è la fede dei cittadini nei comuni diritti democratici. Uno dei principali è il diritto alla conoscenza, e senza un aperto ed equo accesso all'informazione tramite le biblioteche, questo diritto alla conoscenza è a rischio: il nostro diritto a conoscere – e ricordare – il nostro passato; il nostro diritto a conoscere – e capire – il nostro presente e il nostro diritto a conoscere – e valutare – le informazioni che possono determinare il nostro futuro. Quando le biblioteche furono minacciate dai tagli ai finanziamenti, io scelsi lo slogan "Il tuo diritto alla conoscenza: i bibliotecari lo rendono possibile" come punto nodale della mia presidenza della American Library Association negli anni 1991-92. Le minacce di oggi sono altrettanto gravi. Senza il diritto alla conoscenza, noi siamo di gran lunga troppo in balia di chi vorrebbe abrogare il nostro diritto all'autonomia decisionale.

Le persone non possono esercitare il loro diritto alla conoscenza se l'informazione non è organizzata e accessibile. Nessuno di noi può esercitare il diritto alla conoscenza se non possiede le capacità intellettuali e le motivazioni psicologiche necessarie per cercare e usare l'informazione. Il diritto alla conoscenza è molto più della libertà di parola. Per possedere veramente il diritto alla libertà di espressione, le persone hanno bisogno di qualcosa di più delle garanzie costituzionali; sono necessari anche dei sostegni sociali. Se non hai un lavoro, un'istruzione e denaro, la tua voce non andrà molto lontano. Tu puoi avere diritto alla conoscenza ma se non sai come utilizzarlo – se non ne sei consapevole – non ti porterà molti benefici. I libri, le riviste e i database hanno scarso valore per le persone che non sanno leggere. L'analfabetismo costa agli Stati Uniti più di 225 miliardi di dollari l'anno in perdite di produttività, spesa sociale, criminalità, incidenti e minori introiti fiscali.

Noi bibliotecari sappiamo che l'informazione può essere usata per scopi importanti. Noi dobbiamo convincere gli altri che i bibliotecari possono fornire loro gli strumenti per acquisire potere. Noi dobbiamo convincerli che i servizi offerti dai bibliotecari contribuiscono in maniera essenziale alla soluzione di problemi quali analfabetismo, droghe, povertà, criminalità, inquinamento, malattia e disoccupazione. Noi dobbiamo ricordare loro che i bibliotecari danno un volto umano al cyberspazio.

Ciò che abbiamo imparato negli Stati Uniti è che i bibliotecari non possono più stare in silenzio. Non possiamo semplicemente sederci e dare per scontato che, siccome facciamo un buon lavoro, il nostro valore sarà senz'altro riconosciuto. La realtà è che il pubblico americano spesso non sa o non capisce cosa fanno i bibliotecari. E questo accade per colpa nostra. Anche quando promuoviamo efficacemente i nostri edifici, le collezioni e i servizi ➤



bibliotecari, a malapena menzioniamo la nostra risorsa più pregiata: il personale. Il bene più prezioso di ogni biblioteca va a casa tutte le sere.

Il mio mandato come presidente dell'ALA – parafrasando Charles Dickens – si è svolto durante alcuni degli anni migliori – e peggiori – per le biblioteche in America. Noi iniziammo i nostri sforzi di *advocacy* dovendo fronteggiare pesanti tagli ai finanziamenti diffusi in tutta la nazione. Per la prima volta, l'ALA ha avviato e portato a compimento una campagna di sensibilizzazione e *advocacy* su scala nazionale. Abbiamo studiato un piano di comunicazione a lungo termine. Abbiamo investito risorse per insegnare ai nostri dirigenti come si deve parlare alla stampa e ai media elettronici. Abbiamo incaricato un'agenzia di comunicazione per aiutarci a elaborare il nostro slogan: "Il tuo diritto alla conoscenza: i bibliotecari lo rendono possibile!". Abbiamo avviato la prima rete di portavoce dell'ALA. E abbiamo lanciato la prima campagna mediatica con l'"appello per le biblioteche d'America: dite sì al vostro diritto alla conoscenza!". Quasi un milione di sostenitori per il pieno finanziamento delle biblioteche ci chiamarono o firmarono petizioni a nostro favore.

Preparammo editoriali, articoli, lettere al direttore, lettere ai parlamentari, spunti programmatici, discorsi, poster, materiali grafici e sonori che vennero messi a disposizione dei bibliotecari di tutto il paese. Piazzammo bibliotecari in più di 200 programmi radiofonici e televisivi. L'"appello per le biblioteche d'America" aumentò di oltre il 200% la nostra presenza sulla carta stampata. Vincemmo la battaglia per il mantenimento dei finanziamenti federali alle biblioteche e al tempo stesso elevammo la pubblica consapevolezza circa la necessità di finanziamenti locali per le biblioteche. I finanziamenti locali sono particolarmente importanti dato che più dell'80% dei finanziamenti di tutte le biblioteche pubbliche e scolastiche proviene dalle amministrazioni locali.



Fairview Free Public Library

Dieci anni dopo, posso dire con soddisfazione che i precoci tentativi di *advocacy* hanno messo radici. L'ALA mantiene una agguerrita leadership nella mobilitazione a sostegno delle biblioteche di ogni tipologia. Continuiamo a sviluppare strumenti per l'addestramento, materiali promozionali e seminari formativi che gli *advocates* delle biblioteche possono utilizzare per convincere le loro comunità cittadine, degli affari e universitarie ad investire nel futuro delle loro biblioteche.

Nel 1993 abbiamo sviluppato il programma ALA Library Advocacy Now (LAN). I seminari LAN sono finalizzati ad accrescere la fiducia, costruire abilità e fornire fatti, messaggi e altri strumenti per spiegare l'importanza della biblioteca. Essi hanno tre componenti: la prima si concentra sulla pubblica consapevolezza, le campagne di marketing e la comunicazione attraverso i media su temi scottanti quali i finanziamenti e la politica delle acquisizioni; la seconda è impostata sulla comunicazione ai politici e ai funzionari governativi; la terza addestra gli *advocates* per l'organizzazione di seminari LAN destinati ad altri. I presentatori LAN hanno condotto più di 500 corsi frequentati da oltre 25.000 *advocates* durante conferenze bibliotecarie nazionali, regionali e statali e presso biblioteche locali.



Rod Library, University of Northern Iowa

Questi seminari ci stanno aiutando a creare una rete nazionale di bibliotecari e simpatizzanti che sono pronti, disponibili e in grado di parlare in favore delle biblioteche americane. Il nostro obiettivo è quello di accrescere la consapevolezza circa il ruolo vitale delle biblioteche e dei bibliotecari tra i politici con ruoli chiave in campo decisionale, quali i legislatori a livello locale, statale e nazionale e i leader istituzionali; e accrescere il sostegno dal basso alle biblioteche e ai servizi di informazione.

LAN è stata costruita partendo dal presupposto che c'è una vena di passione nell'opinione pubblica americana e nella nostra professione e che, con strumenti e addestramento adeguati, attive reti di *advocates*

cacy possono essere costruite e mantenute in ogni comunità, in ogni scuola, in ogni campus. Lo scopo di queste reti è catturare l'attenzione dei nostri elettori; aiutarli a riconoscere il valore delle biblioteche e dei loro bibliotecari; orientarli in modo da influenzare i centri decisionali in favore del sostegno ai servizi bibliotecari, grazie a quote di finanziamento adeguate e per mezzo di efficaci e ben studiate politiche per migliorare l'accesso alle biblioteche.

L'*advocacy* bibliotecaria funziona? Sì. Sono ormai trascorsi dieci anni da quando l'ALA ha avviato i primi tentativi di *advocacy* organizzata. Gli *advocates* delle biblioteche hanno aiutato le biblioteche americane ad accrescere la nostra influenza a livello nazionale e sensibilizzare la base in tutta la nazione. A Washington, così come nelle assemblee legislative in tutta la nazione, è sempre più evidente che i politici riconoscono alle biblioteche un ruolo centrale come infrastrutture dell'informazione locale, nazionale e globale. Di fatto, come risultato della campagna promozionale dell'ALA e statale, le biblioteche sono state designate dal Congresso come fornitori universali di servizio per l'informazione elettronica. Le biblioteche pubbliche e scolastiche hanno diritto a una speciale tariffa scontata per i servizi di telecomunicazione.

In tutti gli Stati Uniti, città grandi e piccole hanno ripreso a investire nelle biblioteche per garantire che ogni membro della comunità abbia accesso ad Internet e alle altre tecnologie dell'informazione. I bibliotecari riconoscono che l'addestramento ricevuto li ha aiutati ad accrescere i finanziamenti, combattere la censura e affrontare un'ampia gamma di altre questioni. I partecipanti ai seminari LAN spesso ci dicono che questi corsi hanno letteralmente cambiato la loro vita e quella delle loro biblioteche.

Alcuni descrivono ciò che è accaduto negli Stati Uniti come un "rinascimento" bibliotecario: nuovi edifici, nuove tecnologie, incrementi nei finanziamenti. Ciò non di meno, abbiamo bisogno della *advocacy* bibliotecaria come non mai. La battaglia per l'uso equo delle risorse elettroniche è ben lontana dall'essere conclusa. Non possiamo credere che l'accesso libero e gratuito alle informazioni governative da noi ottenuto sopravviverà nell'epoca elettronica. La privatizzazione, una tendenza in atto nelle scuole e nei servizi pubblici statunitensi, ha iniziato a fare capolino anche nelle biblioteche pubbliche. In un periodo di grande prosperità, troppe biblioteche sono ancora sotto-finanziate, hanno carenze di organico e di collegamenti in rete.

Sebbene l'utilizzo delle biblioteche sia crescente, e biblioteche e bibliotecari siano più necessari che mai, alcuni mettono in discussione la loro importanza. L'intensa competizione per i finanziamenti pubblici e isti-

tuzionali rende più cruciale che mai il ruolo degli *advocates* delle biblioteche nell'accrescere la comprensione di politici e decisori sul fatto che le biblioteche – pubbliche, scolastiche, accademiche e speciali – svolgono un ruolo essenziale nell'età dell'informazione. Altri gruppi di pressione avanzano pretese che i loro *advocates* promuovono con forza nei media e specialmente nelle stanze del potere e nelle assemblee legislative. Alcuni spendono milioni di dollari – o addirittura miliardi – per influenzare le decisioni politiche e i finanziamenti.

La comunità bibliotecaria non ha un'enorme ricchezza. Quello che abbiamo è un incredibile sostegno dell'opinione pubblica. Il nostro compito costante è quello di tradurre questo sostegno in azione; dobbiamo convincere i nostri affezionati utenti a diventare nostri attivi alleati. Se le biblioteche e i bibliotecari devono vincere nelle arene pubbliche e legislative, noi abbiamo bisogno di un numero crescente di *advocates* delle biblioteche che parlino forte e chiaro nelle biblioteche stesse e nelle scuole di tutto il paese, nelle aule legislative e nei media.

Cosa abbiamo imparato dai nostri sforzi di *advocacy*? Abbiamo imparato che quando combattiamo, vinciamo. Abbiamo anche imparato l'importanza di reclutare esterni che parlino a nome delle biblioteche. In qualità di bibliotecari professionisti, noi sappiamo bene come aiutare i pubblici funzionari a capire in che modo le biblioteche possono cambiare la vita. Naturalmente, se i fatti da soli fossero sufficienti a determinare le scelte politiche, le biblioteche sarebbero meritatamente trattate come i gioielli della corona. I voti parlano ancora più forte.

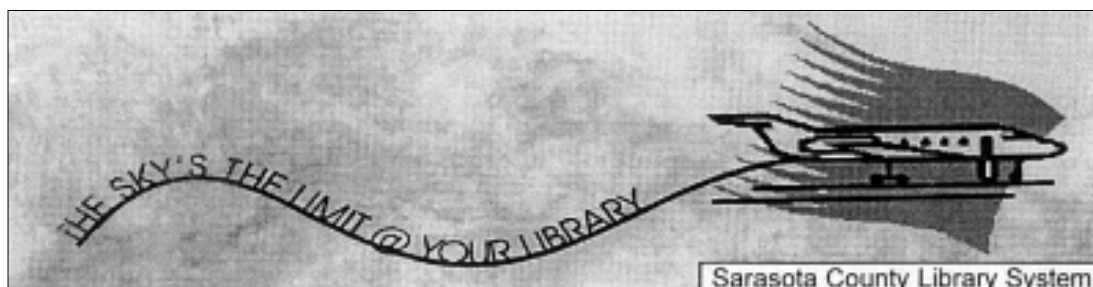
Negli Stati Uniti le biblioteche hanno milioni di utenti: milioni di potenziali *advocates*. Sapete che in America ci sono più tessere di iscrizione alla biblioteca che carte di credito Visa? Più biblioteche che ristoranti McDonald's? Costruire una rete di *advocates* delle biblioteche può sembrare facile in un paese grande come il nostro, ma non lo è. L'*advocacy* bibliotecaria richiede un duro lavoro, una comunicazione e una cura costanti per mantenere attivi e motivati i sostenitori.

La mia speranza è che il concetto di *advocacy* bibliotecaria possa crescere in Italia e nel resto del mondo. Progettare il diritto alla conoscenza non è una questione che riguarda soltanto gli Stati Uniti. La privatizzazione dei servizi pubblici è un fenomeno globale. Il diritto d'autore e l'equo utilizzo delle informazioni elettroniche sono questioni internazionali. La proprietà multinazionale delle società di editoria e informazione è una realtà.

Il romanziere E.L. Doctorow, di Westchester, *advocate* della Biblioteca di New York, in una recente intervista ha detto:

➤

I tre documenti più importanti che una società libera offre sono il certificato di nascita, il passaporto e la tessera della biblioteca. Non c'è migliore investimento e maggior profitto.



Né le biblioteche, né i bibliotecari, né il diritto alla conoscenza possono essere dati per scontati. Tutti i paesi finanziano gli ospedali, la polizia e le scuole. Solo i paesi liberi finanziano delle biblioteche libere. Gli edifici delle biblioteche, le risorse che esse contengono e le persone che le conducono, rappresentano uno dei principali diritti che abbiamo: il diritto all'informazione, il diritto alla conoscenza, il diritto a tutti i benefici che la conoscenza e l'informazione portano: il "diritto a sapere". Gli *advocates* delle biblioteche devono parlare della biblioteca ad ogni occasione se vogliamo assicurare questo basilare diritto democratico nel XXI secolo. Può darsi che la nostra sia l'epoca dell'informazione ma le biblioteche e i bibliotecari sono più necessari che mai. Là fuori c'è la giungla dell'informazione. Noi dobbiamo agire con rapidità se vogliamo convincere il pubblico che per loro e i loro bambini le nostre biblioteche sono i punti dove è possibile accedere all'informazione e alla alfabetizzazione. In questa epoca dell'informazione, la gente ha bisogno più che mai delle biblioteche e dei bibliotecari. La realtà demografica, sociale, economica e culturale del XXI secolo richiede servizi bibliotecari efficienti e ben finanziati – servizi bibliotecari facilmente disponibili a tutti gli individui, dove si vive, si studia e si lavora.

Le persone come voi e me, le persone che conoscono il valore delle biblioteche, devono prendere posizione. Di più e più in fretta non significa necessariamente meglio. Accedere a una più ampia informazione significa anche accedere a una più ampia cattiva informazione. Significa maggiori occasioni per errori, sfruttamenti, imbrogli. Avete sentito parlare degli investitori di una piccola azienda di hi-tech che hanno perso milioni di dollari perché un falso comunicato stampa, diffuso in rete, annunciava un imminente fallimento? Al giorno d'oggi, immediato non significa necessariamente urgente o importante, può significare semplicemente che qualcuno vuole catturare la nostra attenzione e il nostro denaro. E in un mondo in rapido cambiamento come il nostro, tutti sappiamo che ciò che è vero oggi, può non essere vero domani.

Le buone decisioni dipendono dalla buona informazione. Trovare l'informazione nella società dell'informazione può sembrare in apparenza facile. Trovare

della buona informazione è difficile. Oggi le persone hanno bisogno di qualcosa di più della capacità necessaria per leggere e usare il computer. Oggi hanno bisogno di sapere non solo che hanno la necessità di un'informazione ma anche dove trovarla e come usarla. Significa che devono sapere dove reperire la fonte migliore, se è on-line o a stampa e significa che devono sapere come valutare l'informazione trovata. Dove le persone si rivolgono per avere le informazioni, e in che misura sono in grado di valutarla, può fare la differenza tra una decisione buona e una cattiva. I bibliotecari si interessavano all'accessibilità e alla alfabetizzazione dell'informazione molto prima che il divario informativo fosse noto come *digital divide*. Noi abbiamo sempre saputo che la qualità della vita delle persone dipende dalla qualità dell'informazione, più informazione non è sempre un bene e il vero potere consiste nel disporre dell'informazione corretta nel momento in cui se ne ha bisogno. Le biblioteche sono il più evoluto motore di ricerca. In una società ricca di informazioni, i bibliotecari sono i maghi dell'informazione.

Ed è per questo che gli *advocates* delle biblioteche devono continuare a lavorare per catturare l'attenzione pubblica, per informare le persone sul valore delle biblioteche e dei bibliotecari e influenzare i politici affinché sostengano la nostra professione e i nostri servizi. Ecco perché sono molto lieta di aggiornarvi circa la nuova campagna promozionale quinquennale organizzata dall'ALA.

L'ALA ha impegnato delle risorse economiche e sviluppato un piano per questa nuova campagna. Il marchio "@lla tua biblioteca" è stato disegnato con la speranza che le biblioteche nel paese – e forse nel mondo – lo adotteranno. Il logo "@your library" è già stato adottato dall'IFLA e in Canada. Ma il marchio è solo l'inizio. Sono stati predisposti anche kit per i media, messaggi politici, programmi di marketing e incontri di addestramento alle attività di *advocacy*. Laura Bush, moglie di George e con un passato di bibliotecaria scolastica, sarà il nostro testimonial per il lancio della campagna. La campagna "@your library" si basa sul presupposto che nella pubblica opinione esista una vena passionale, una passione che può essere incanalata per aiutare ad accrescere il consenso e il sostegno nei confronti

delle biblioteche. Questa campagna “@lla tua biblioteca” rappresenta un importante e crescente impegno dell’ALA in termini di denaro personale e competenze per mettere gli *advocates* delle biblioteche nelle condizioni di svolgere il loro ruolo con la massima efficacia. Io ritengo che alcuni elementi della campagna potrebbero essere adottati anche in Italia.

La campagna ha richiesto una lunga preparazione ma è stata ben pianificata ed è frutto di accurate ricerche. Le nostre indagini preparatorie confermano quello che già sapevamo. Le biblioteche sono popolari. Il pubblico americano ci apprezza ma spesso senza grande slancio o una reale comprensione. Le biblioteche sono ovunque, presenti in quasi tutte le comunità, scuole o amministrazioni ma assumono la massima visibilità quando sono minacciate!

Le biblioteche sono uniche ma non sono sempre in grado di comunicare la loro unicità. Questa campagna si propone di cambiare tutto ciò! Le biblioteche giocano un ruolo che non ha eguali in alcuna altra istituzione della società democratica. La campagna ha tre messaggi chiave per incrementare l’uso delle biblioteche nelle scuole, al lavoro, nei campus e nelle comunità.

I messaggi chiave della campagna sono:

Le biblioteche sono luoghi dinamici e in costante cambiamento

I bibliotecari sono esperti nell’utilizzo della tecnologia e stanno in prima linea nell’era dell’informazione. In una società ricca di informazioni, i bibliotecari sono i maghi dell’informazione. Le biblioteche aiutano a creare una società dove tutti siano capaci di usare le informazioni. La risposta giusta si trova in biblioteca.

Le biblioteche sono il luogo delle opportunità

Le biblioteche sono parte dei sogni e delle aspirazioni dei cittadini dei paesi più sviluppati. Sono i luoghi per

l’autoapprendimento, il self-help e l’educazione permanente. Esse offrono opportunità per tutti.

Le biblioteche ti portano il mondo

Le biblioteche sono uniche. Di persona. On-line. In quale altro posto potete cercare qualunque cosa nel web o a stampa e trovare aiuto e assistenza personalizzata nella ricerca?

Il maggiore risultato che la campagna “@your library” si propone consiste nel sottolineare il valore delle biblioteche e dei bibliotecari nel XXI secolo. I nostri obiettivi sono:

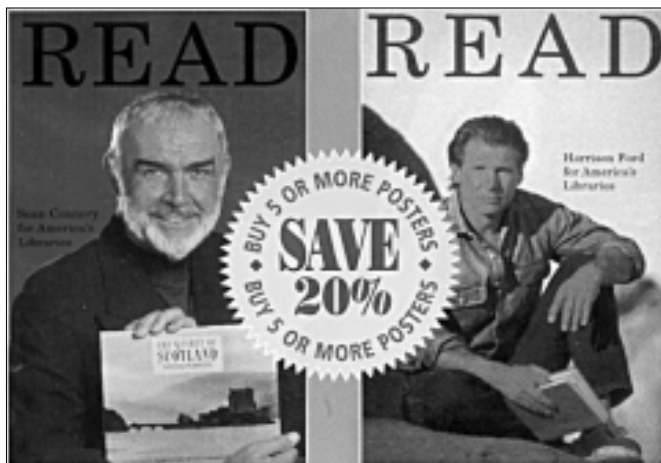
- accrescere i finanziamenti e i sostegni per ogni genere di biblioteche e bibliotecari;
- accrescere l’impegno degli americani nei confronti delle biblioteche;
- accrescere la comprensione del valore delle biblioteche in una società della comunicazione trasformata dalla tecnologia.

Abbiamo realizzato un kit pratico per potenziare la campagna. Qualche copia è a disposizione per i partecipanti a questo convegno. Il sito web “@your library” fornirà gli strumenti e i materiali necessari per sviluppare questo programma. Il sito è consultabile al seguente indirizzo: <ala.org@your library>.

Perché questa campagna è significativa? Per la prima volta siamo in grado di realizzare un programma pianificato e ben finanziato che durerà cinque anni. Noi nonosterremo solo le biblioteche ma anche la professione bibliotecaria. Questa campagna significa che noi bibliotecari ci proporremo come i migliori specialisti nel rispondere ai bisogni informativi della società, come i paladini della piena accessibilità dell’informazione, come esperti nell’informazione e nella comunicazione, come partner nell’elaborare politiche pubbliche, come modelli per altri professionisti nel realizzare e fornire servizi in una società pluralista e come professionisti impegnati per facilitare il soddisfacimento dei bisogni informativi della gente.

La posizione dei bibliotecari è critica. Basta ascoltare quello che dice Major Owens. Major non è soltanto un membro eletto del Congresso degli Stati Uniti, è anche un bibliotecario professionista. In effetti Major è il nostro primo bibliotecario eletto al Congresso e un instancabile *advocate* delle biblioteche. Egli dice:

In più di un’occasione ho sognato che una nave spaziale proveniente da qualche civiltà avanzata di un altro pianeta fosse atterrata e che il capitano fosse sbarcato pronunciando queste parole: “portatemi dal vostro bibliotecario”. Nelle future civiltà, il termine “bibliotecario” potrebbe diventare sinonimo di “leader”. La crescente complessità delle società moderne richiede di saper padroneggiare sempre maggiori quantità di conoscenze e informazioni. È quasi inevitabile che i migliori manager dell’informazione saranno necessari per la leadership globale. Se gli sviluppi correnti saranno portati alle loro logiche ➤



Poster realizzati dall’ALA per la campagna di promozione della lettura utilizzando alcuni noti testimonial

conclusioni si verificherà una concentrazione di potere nelle persone capaci con la mentalità e le inclinazioni dei bibliotecari.

Naturalmente il presupposto del sogno di Major è che l'evoluzione dei nostri visitatori dallo spazio abbia già raggiunto questo stadio e sia stata per lungo tempo guidata da

esseri capaci di creare, mantenere e utilizzare un'ampia gamma di database al fine di risolvere problemi di ogni tipo... generalisti, persone in grado di padroneggiare l'approccio enciclopedico alla soluzione dei problemi, che siano stati a lungo i leader di società moderne.

Noi bibliotecari sappiamo che l'informazione può essere usata per scopi importanti. Adesso dobbiamo convincere il nostro pubblico che i bibliotecari offrono gli strumenti per l'affermazione.

Le persone come noi qui oggi, le persone che conoscono il valore delle biblioteche, devono essere i leader che *combattono* per le biblioteche. Nella gara attuale per dare una forma al cyberspazio, ciò che realmente accadrà non sarà solo una conseguenza delle innovazioni tecnologiche ma anche della creatività umana, dell'ingegno, della visione e dell'impegno.

Se veramente crediamo alle parole scolpite sopra gli ingressi di molte biblioteche, "sapere è potere", allora dobbiamo accettare la responsabilità per l'esercizio di tale potere. Quello che dovremmo scolpire sopra i portoni delle biblioteche è: "I bibliotecari hanno le chiavi del potere". Noi abbiamo in custodia l'informazione. Le biblioteche sono la fonte prima e l'ultimo deposito. I bibliotecari forniscono i materiali e i servizi che rendono possibile il diritto delle persone alla conoscenza.

Questa è un'epoca critica per l'*advocacy* delle biblioteche. Le decisioni che determineranno le modalità di accesso all'informazione nel XXI secolo vengono assunte adesso a tutti i livelli di governo nel mondo. Nessuno di noi può prevedere il futuro. Ma assumendo la guida e sostenendo con successo le biblioteche e gli utenti di biblioteca, voi ed io possiamo aiutare ad inventare il futuro. *Advocacy* delle biblioteche adesso! ■

(Traduzione di Sergio Seghetti)

Note

¹ Azione a sostegno di una causa, difesa, promozione, militanza a favore.

² Persone che sostengono, promuovono, parlano in favore di una causa, di una politica.